



**FRANCO NEMBRINI**

**«Gli studenti bulli? Sbagliano, ma i prof non si meritano troppa solidarietà»**

**MAURIZIO CAVERZAN**  
a pagina 19

L'INTERVISTA **FRANCO NEMBRINI**

## «Oggi nella scuola i ragazzi sono gli ultimi»

Su Tv2000 ha una rubrica sulla bellezza dell'educare: «I prof bullizzati? No alla solidarietà unanime ai docenti e alla condanna degli studenti. La loro ricerca della felicità è sistematicamente rimossa. E le riforme dell'Istruzione si occupano solo del personale»

di **MAURIZIO CAVERZAN**



Il suo aneddoto sulla pelle dell'orso siberiano mostrata agli alunni sbalorditi e alle loro mamme in fregola protezionista ha fatto il boom di visualizzazioni ed è arrivato su Radio DeeJay e Radio 24. Franco Nembrini è un insegnante, un educatore che ne ha viste tante, preside della scuola media La Traccia di Calcinate, nella bergamasca, dov'è nato 63 anni fa a Trescore Balneario, quarto di 10 figli. È una presenza fissa di Tv2000, l'emittente della Conferenza episcopale italiana, dove, dopo le serate sulla *Divina commedia* e *Pinocchio*, ora dialoga sulla «bellezza dell'educare» con Francesca Mancini nel programma *Siamo noi*. Da una decina d'anni non guarda la televisione perché è sempre in giro a parlare di Dante e di educazione. A causa della restless legs syndrome, la sindrome delle gambe senza riposo, dorme un'ora per notte perché, da disteso, patisce forti dolori. È la persona giusta da interrogare sul bullismo nelle classi e non solo.

Dunque: gemellata a un liceo della Siberia, alla scuola di Calcinate arriva la pelle di un orso gigantesco. Nembrini decide di mostrarla ai ragazzini, stesa su enorme tavolone ma, mancando poco

all'uscita, ci sono già le mamme davanti al cancello. I bambini sono catalizzati e il preside sta per parlare quando piomba la direttrice: le mamme non vogliono si dica che l'orso è stato ammazzato, altrimenti avvertono il Wwf e gli ambientalisti. A quel punto, Nembrini s'inventa la storia che, siccome in Siberia fa un freddo cane, l'orso è morto di polmonite. Finita la scena, convoca i professori e ordina che la mattina seguente chiedano agli alunni com'è morto l'orso. Risposta unanime, senza eccezioni: è stato ammazzato.

**L'aneddoto suggerisce due domande. La prima: quanto il perbenismo è nemico di un sano rapporto con la realtà?**

«Quando raccontai la prima volta la storia dell'orso siberiano volevo dire proprio questo. L'eccesso di protezione e di buonismo che vuole evitare ai ragazzi la conoscenza del dolore e della morte mina il rapporto con la realtà. In una classe una bambina chiedeva continuamente alla maestra quando il nonno sarebbe tornato dal suo viaggio. Dai e dai, la maestra convoca i genitori: non ce la siamo sentita di dirle che è morto, per non provocarle dolore. Ecco, è il modo giusto per crescere i ragazzi dentro una bolla irreale, senza malattie e sofferenze. Facendone persone fragili e incapaci di fronteggiare il sacrificio».

**La seconda domanda. Le madri davanti alla scuola istruiscono gli insegnanti e i padri a bordo campo istruiscono gli allenatori: chi sono i genitori del Terzo millennio?**

«È una questione di orizzonte: se non hai il mondo intero davanti, il bambino diventa, lui, il tuo mondo, e tu diventi contemporaneamente il suo maestro, il suo allenatore, il suo psicologo, il suo amico. Se un genitore sa di avere un compito nella vita, non ha tempo di stare addosso a suo figlio. Questo appiccicamento è massimo con i figli unici. Mio padre e mia madre con 10 figli non hanno mai pensato di rompere le scatole a maestri, professori, allenatori. Mia madre andava a messa tutte le mattine alle 5. Una volta tornò in lacrime perché il prete aveva parlato dell'alluvione del Polesine. Ci svegliò, ci fece dire il rosario e ci invitò a cercare nel nostro cassetto il vestito più bello da regalare ai bambini del Polesine. Pur senza essere mai uscita da Trescore Balneario, aveva davanti il mondo».

**Sembra una scena da *Albero degli zoccoli*, del bergamasco Ermanno Olmi.**

«È vero che sono circostanze diverse e non ripetibili, ma i valori fondamentali della vita di cui oggi abbiamo bisogno, li si vedono con chiarezza».

**Un tempo se un professore dava una nota sul diario a**

**casa arrivava la seconda razione. Perché oggi i genitori sono diventati sindacalisti dei figli?**

«Per il motivo di cui sopra: difendi tuo figlio da chiunque lo critichi. Se ho il mio scopo nella vita, lascio che faccia il suo sport in pace; se invece da lui dipende anche la mia felicità, non tollererò che lo tengano in panchina. La nostra generazione, che ha provato a cambiare il mondo senza riuscirci, ora riversa sui ragazzi le sue frustrazioni e i suoi istinti di rivalsa».

**Oltre all'aneddoto dell'orso in questi giorni sul Web stiamo vedendo i professori bullizzati da alunni adolescenti. Come quello della docente di Alessandria legata alla sedia o quello dell'insegnante di Lucca al quale viene intimato d'inginocchiarsi. Cosa ne pensa?**

«Mi viene da ribellarmi alla solidarietà unanime verso i docenti e alla condanna altrettanto unanime degli studenti. Non perché do loro ragione, ma perché non si ha il coraggio d'individuare il vero problema. Si sono fatte decine di riforme, ma il centro della scuola è sempre lo stesso: apri la porta, ci sono trenta banchi e uno che parla. Tutto dipende dalla capacità relazionale dell'adulto. Vista la situazione, trovo addirittura strano che quegli episodi non siano ancora più frequenti. La domanda di felicità

tà, di un significato, di incontrare una proposta dei ragazzi è puntualmente e totalmente rimossa».

**Che cosa pensa quando vede che in campagna elettorale nessun politico ha citato l'emergenza educativa?**

«Mi rattrista. Ci hanno provato in tanti, da Luigi Berlinguer a Letizia Moratti a Matteo Renzi. Ma al di là delle intenzioni del singolo ministro le riforme se le è sempre mangiate la burocrazia ministeriale, piegandole alla gestione del personale, al problema sindacale e dei precari. Oggi c'è rassegnazione perché, qualsiasi cosa si tenti, si teme il fallimento. Anzi, provando a fare qualcosa oggi c'è il rischio di finire in galera».

**Com'è nata la rubrica sulla «bellezza dell'educare»?**

«Da una chiacchierata con il direttore di Tv2000, Paolo Ruffini, in cui, dopo le serate sulla *Divina commedia* e su *Pinocchio* ci si chiedeva come far diventare televisivi aneddoti come quello dell'orso».

**Spiega una parola a punta: cuore, misericordia, testimonianza. Parole dimenticate nel linguaggio corrente dominato da selfie, like, follower, tutte inglesi.**

«Le parole si perdono non perché escono dal vocabolario, ma perché escono dalla vita. Prendiamo l'amicizia, oggi si va sulla quantità, sul numero dei followers. In realtà, si vive in una solitudine disperata. L'anglodipendenza linguistica non ci fa bene. Se per 50 anni hai preso a calci Dante qualche problema è inevitabile. Una volta a Roma un vecchietto mi chiese: "Ma Dante ha scritto due Divine commedie? Perché quella che ho studiato io a scuola è così diversa dalla sua"».

**Perché persone come lei, Alessandro D'Avenia, Susanna Tamaro e anche Antonio Polito si stanno occupando in modo sistematico di educazione?**

«Nel caso mio e di D'Avenia che conosco bene, il motivo è l'esperienza che ci ferisce ogni mattina quando, come insegnanti, incontriamo i ragazzi. Nel 2002 accompagnando un padre saveriano in Sierra Leone per l'inaugurazione di una scuola scoprii che lo Stato sostiene quella cattolica. Allora chiesi al mi-

nistro della Pubblica istruzione: "Avete i morti per le strade, non avete l'acqua potabile, e date i soldi ai preti?". "Lei si occupa di educazione e dovrebbe saperlo", mi ha risposto, "proprio perché siamo messi così dobbiamo partire dall'educazione"».

**In una delle conversazioni su Tv2000 ha accennato al fatto che i genitori di oggi hanno paura. Perché non sono in grado di fronteggiare la complessità moderna?**

«La paura è la più grande nemica dell'educazione. La paura del rischio e del futuro. I media hanno molta responsabilità: se tutto è uno schifo, come si fa a non pensare di aver sbagliato a mettere al mondo un figlio? Invece, per un suicida disperato quanti milioni di persone resistono con dignità ogni giorno? Per un marito che tradisce, quanti mariti sono fedeli e amano la propria moglie? Se mentre cammino per strada quando spunta Zaccheo dico a mio figlio di andare dalla parte opposta gli trasmetto un sentimento di paura e gli inoculo il senso del proibito: appena sarà solo cercherà di soddisfare la curiosità per ciò che gli è vietato. Se invece, mi faccio invitare a casa di Zaccheo con lui, percepirà che suo padre non teme il confronto con nessuno».

**Come vanno le sue notti?**

«Male. Ho chiesto una verifica ai medici e in giugno testeremo un nuovo farmaco. Secondo gli ultimi esami faccio un'ora di sonno utile a notte».

**Come si vive dormendo un'ora?**

«Vivendo. Sono stupito anch'io e a volte mi prende lo scoramento. Anche i medici sono stupiti e dicono che mi salva la vita che faccio. Cioè, rispondere alle mie responsabilità, alle urgenze che vedo. Poi c'è l'influsso di tanti amici che pregano per me».

**Tv2000 la sta facendo diventare un guru?**

«Ho fondato una casa editrice, vado in giro per il mondo a tenere conferenze, ho un sito da aggiornare. Adesso, grazie al suggerimento di D'Avenia, devo scrivere un commento della *Divina commedia* per la Mondadori che sarà pubblicato nel settimo centenario della morte di Dante, ma già il 15 ottobre

prossimo, giorno della nascita di don Luigi Giussani, uscirà la parte dedicata all'*Inferno*. Se qualcuno ti prende per un guru solo perché scrivi un libro o leggi Dante in televisione è un problema suo, non mio. Io continuo a fare quello che ho sempre fatto e cioè l'insegnante, e sono contento che quel che avrei detto a 30 ragazzi possa essere ascoltato da molte più persone».

**Che cosa la fa essere ottimista per i ragazzi di oggi?**

«Abbiamo appena celebrato la Pasqua, e se Cristo e risorto tutto può risorgere. Parlando di educazione, il tempo in cui il seme matura non lo stabiliamo noi. Ciò che conta è guardare i nostri ragazzi con speranza, non per le loro trasgressioni. Cioè, con lo sguardo di chi è pronto ad abbracciarli ora, così come sono. Se vedono questo sguardo, anche a loro vien voglia di cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*I genitori vivono nella paura del futuro e crescono figli fragili che sono incapaci di far fronte alla realtà*

*Ho parlato di Dante nel mondo. Ora devo scrivere un commento della Commedia per la Mondadori*



EDUCATORE Franco Nembrini è nato a Trescore Balneario (Bergamo) e ha 62 anni [Stefania Casellato]